

DOSSIER LAZZATI 7

Schuster e Lazzati

AVE

PREMESSA

1. Le note, gli appunti, i testi che seguono sono stati pensati ricordando i quarant'anni trascorsi dalla morte del Card. Schuster dopo che egli aveva trascorso un quarto di secolo come vescovo della Chiesa ambrosiana. Un episcopato che ha lasciato un segno sulla Chiesa e sulla società milanesi, anche se i quarant'anni trascorsi dalla sua scomparsa hanno visto un'accelerazione tale e un cambiamento per cui non è facile trovare riscontri visibili nella realtà attuale di ciò che è stato tra il 1929 e il 1954, gli anni in cui Schuster ha guidato la Chiesa di Milano.

Il fatto è che il segno che Schuster ha lasciato, al di là delle opere che hanno preso vita durante il suo lungo episcopato, è, anzitutto e principalmente, la sua traccia sugli spiriti e sulle menti. Non per nulla egli è stato individuato dall'essere — come vero abate benedettino qual è rimasto fino alla fine — un padre e un maestro. Due qualità — diremmo in linguaggio cristiano — due carismi per i quali egli si colloca, in modo attivo, cosciente, responsabile, nel processo della trasmissione e dello sviluppo della vita. Ed essendo vita spirituale — ossia, vita secondo lo Spirito e nello Spirito — pervade la totalità degli esseri e, invisibilmente ma realisticamente, viene trasmessa. Dunque, un erede che conserva l'eredità ricevuta, accresce quel patrimonio, lo trasmette ai suoi eredi. Nel loro susseguirsi le generazioni, potranno anche dimenticare o ignorare quel passaggio, quella trasmissione, quell'eredità; la potranno perfino disperdere. Ma la vita che continua è lì a dire che quella trasmissione è avvenuta, che l'eredità è stata ricevuta, che nulla è come prima e che nulla potrebbe essere se non fosse avvenuto quel passaggio e quell'insegnamento.

2. Ricordare, allora, non significa semplicemente lasciare andare la memoria a tempi diversi e magari farsi prendere dalla nostalgia.

In senso cristiano, ricordare è fare memoria, ossia rendere di nuovo attuale e presente una realtà, un insegnamento, una testimonianza non per ripeterli come se il tempo, gli uomini, le cose non fossero mutati profondamente, ma per riscontrare ciò che di essenziale c'era in quella vita che veniva trasmessa e arricchita e che, essendo la vita stessa della vita — se è permesso il gioco di parole —, conserva la sua attualità e consente di verificare quanto gli eredi hanno ricevuto e quanto hanno conservato e ciò che hanno trasmesso.

3. Considerata la natura di questa pubblicazione, si è voluto fare memoria di Schuster cogliendolo nel rapporto con uno dei suoi figli: Giuseppe Lazzati. Un figlio su cui il segno della paternità e del magistero di Schuster sono risultati molto significativi. A ragione, infatti, Giuseppe Dossetti, ricordando l'amico Lazzati, ha potuto dire:

«Aveva da poco compiuto i vent'anni quando l'8 settembre 1929, nella festa della Natività di Maria, il benedettino Ildefonso Schuster assunse la guida della Chiesa milanese. Sotto il suo episcopato, durato cinque lustri, Lazzati si laureò; decise della sua risposta alla chiamata di Dio; divenne assistente all'Università Cattolica; fu dal Cardinale nominato Presidente diocesano della Gioventù maschile di Azione Cattolica; divenne libero docente e incominciò ad insegnare la sua disciplina, cioè la letteratura cristiana antica; a trent'anni fondò in piena comunione col suo Arcivescovo l'Istituto di vita consacrata in cui trascorse poi tutta la sua vita; subì per un biennio la durissima prova della deportazione in Germania e maturò la sua coscienza civile e politica oltre che religiosa; e col consenso dell'Arcivescovo si impegnò nella vita di partito e parlamentare; infine trasse dalla sua esperienza politica, ormai ultimata, alcune conclusioni fondamentali poco prima che il Cardinale Schuster terminasse la sua giornata terrena. Tutto questo fu vissuto in un contatto sobrio, come era nello stile di entrambe le personalità, ma — io credo — essenziale e continuo e con precise verifiche di tappa»¹.

Lazzati stesso, del resto, ha riconosciuto, ripetutamente e non formalmente, di aver fatto esperienza esistenziale della paternità e del magistero di Schuster. Esperienza feconda, poiché ha contribuito a rendere lo stesso Lazzati padre di una sua famiglia spirituale e maestro di diverse generazioni di giovani.

4. Come indicato esplicitamente col sottotitolo, questo far memoria di Schuster non è un tentativo di profilo spirituale, elaborato a

¹ G. DOSSETTI, *Nel segno dell'«ora et labora»*, in A. OBERTI (a cura), *Giuseppe Lazzati: vivere da laico*, AVE, Roma 1991², 256-257.

partire dalla testimonianza di Lazzati. Si tratta solo di note, appunti e testi che rendono testimonianza del rapporto esistito tra un vescovo e un laico, anche se molto spesso chiedono un autentico discernimento spirituale per cogliere la verità di due persone, alle soglie della quale i testi si fermano e ne fanno intuire il mistero senza illuminarlo come si vorrebbe.

Non si tratta neppure di novità. I testi sono già noti sia, soprattutto, per ciò che si riferisce a Schuster, per la conoscenza del quale è obbligo far riferimento al lavoro di documentazione e ricostruzione compiuto da Padre Leccisotti² e alla interpretazione storica del suo episcopato, così come si configura nel contesto della Diocesi ambrosiana³, sia anche per aspetti relativi al rapporto tra Schuster e Lazzati⁴. Si tratta, piuttosto, di un riordinamento più organico di materiali disponibili, ritenuto di qualche utilità per fare memoria di Schuster a quarant'anni dalla sua scomparsa cogliendolo nell'esperienza di Lazzati e, così, cercare di individuare ciò che di distinto e di comune vi era in due testimoni di vita cristiana i cui destini si sono incrociati rendendo possibile allo Spirito il rinnovamento del mistero della trasmissione della vita divina⁵.

² Cf T. LECCISOTTI, *Il Cardinale Schuster*, Milano 1969, 2 voll.

³ Cf A. CAPRIOLI - A. RIMOLDI - L. VACCARO (a cura), *Diocesi di Milano*, La Scuola, Brescia 1990, 2 voll.

⁴ Cf A. OBERTI, *Lazzati, Schuster, Gemelli: la sapientia exemplata*, «Terra Ambrosiana» 32 (1992) n. 1, 29-42; ID., *Schuster-Lazzati: un esemplare rapporto spirituale*, «Benedictina» 41 (1994) n. 1, 53-68. In particolare, il capitolo v è la ripresa, rivista, della parte centrale di una relazione tenuta nell'aprile 1988 all'Istituto Secolare «Cristo Re», cf A. OBERTI, *L'Istituto «nel tempo»: un cammino di fedeltà dinamica al carisma*, in *L'Istituto «Cristo Re» verso l'anno 2000. Problemi e prospettive*, Milano 1988, 7-37. Ma sul tema cf anche P. VANZAN, *E Schuster benedisse il «progetto Lazzati»*, «Jesus» 11 (1989) n. 12, 88-91.

⁵ I testi lazzatiani citati senza l'indicazione della fonte bibliografica sono ordinati e conservati nell'Archivio Lazzati — Via Stradella, 10 — Milano.